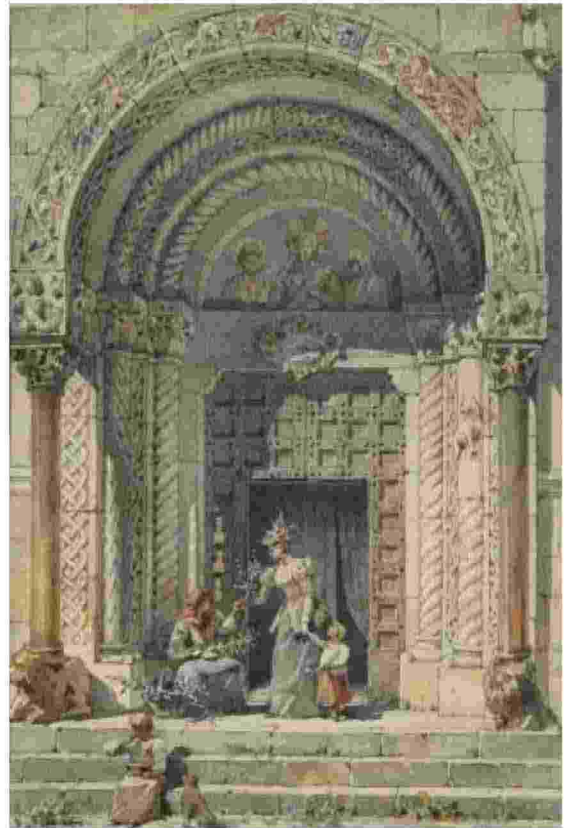


IL VOLUME. Una raccolta di saggi firmati da diversi docenti universitari

LA STAMPA SULLA CITTÀ



Il frontone dell'«Arco di Brescia fuori della porta» eretto per l'ingresso del vescovo Francesco Morosini



Un acquerello ad opera di Antonio Tagliaferri

Irene Giustina ha curato «Libri d'architettura a Brescia» edito da Caracol
Qui il secondo polo degli studi di balistica e ingegneria militare dopo Venezia

Francesco De Leonardis

Il lavoro di ricerca degli ultimi anni getta nuova luce sulla circolazione di materiali a stampa prodotti dall'editoria bresciana in materia di architettura e sul loro utilizzo progettuale tra il XV e il XIX secolo. Il tema è affrontato nel volume «Libri d'architettura a Brescia», pubblicato dalle Edizioni Caracol di Palermo: sarà presentato nell'aula magna dell'Università degli Studi di Brescia a San Faustino, alle 16.30 ed è curato da Irene Giustina, professore associato di Storia dell'architettura

e Storia delle tecniche architettoniche. Interverranno Aurora Scotti, docente al Politecnico di Milano, e Guido Zucconi, docente all'Iuav di Venezia. Presiede Sergio Ongger: a ingresso libero.

L'IDEA nasce dalla collaborazione dei docenti che hanno partecipato al «Progetto di ricerca di interesse nazionale su libri, incisioni e immagini di architettura come fonti per il progetto in Italia tra XV e XX secolo». Molte le novità nei saggi: da segnalare la cospicua produzione di cultura militare, qui indagata da Cristiano Guarneri, che dalla

nascita della stampa fino a tutto il dominio veneto fa di Brescia dopo Venezia il secondo polo per importanza in Italia negli studi di balistica e ingegneria militare.

Di grande interesse il contributo di Irene Giustina sugli apparati effimeri costruiti in occasione del solenne ingresso in Brescia del vescovo Francesco Morosini che, entrando attraverso la porta di San Nazaro, percorse una «via trionfale» lungo la quale erano stati eretti archi. Gli apparati decorativi costituivano una complessa macchina teatrale, ricca di significati allegorici. Trattandosi di co-

struzioni effimere, se ne fece duraturo ricordo in una pubblicazione, un «festival book» con le immagini a stampa degli archi di cui chiariva il significato iconologico. Alle immagini attingono gli architetti bresciani del tempo e se ne ricordò anche il Bagadore nel disegnare nel 1596 la fontana della Pallata.

Una scoperta - se ne occupa Stefano Margutti - è il trattato di architettura del gesuita Federico Sanvitali, insegnante nel collegio dei Gesuiti di Sant'Antonio, che fu determinante nella formazione degli architetti bresciani nella prima metà del Settecento.

Gian Paolo Treccani, in uno degli ultimi lavori compiuti prima della sua scomparsa, ha indagato l'opera di Giulio Cordero di San Quintino, vincitrice nel 1829 di un concorso indetto dal nostro Ateneo, che dette un contributo decisivo alla rivalutazione dell'architettura longobarda ponendo le basi per il suo restauro e la conservazione.

Elisa Sala ha studiato la biblioteca d'architettura di Rodolfo Vantini; Irene Giustina, con Stefano Lusardi e Roberta Valbusa, conservatori della Fondazione Ugo Da Como, ha fornito l'inventario critico della ricchissima biblioteca di Antonio Tagliaferri, che nacque da ampia curiosità intellettuale e costante apertura alla cultura architettonica internazionale. •

